

gl'infuriati cittadini, se Nicostrato non li hauesse fatto trasportare a vn Isoletta vicina, in cui loro somministrava i necessari alimenti.

Ma i Lacedemoni, che s'erano ritirati per meglio provedersi nella Morea, di nuouo a fauor de' Nobili comparuero con cinquanta tre naui, cariche di soldati, alla vista delle quali, in vece di temere, corsero all'armi que' di Corcira della fattion popolana, e montati sopra sessanta legni si mossero coraggiosi contro degl'inimici. Volea Nicostrato vscir'egli prima con le galee Ateniesi, meglio prouiste, e più esercitate nelle battaglie; ma no'l permisero gl'infuriati Corcirefi, i quali senza ordine alcuno diedero dentro, e co' Lacedemoni si mischiarono. Fù tale la confusione, che alle volte Feaci con Feaci pugnauano, senza conoscere d'essere paesani, e amici. Io stimo, che per non perder tempo, lasciassero a terra anche le insegne, dalle quali si potessero discernere fra loro; poiche quello, che narrano le storie, non farebbe successo. Nicostrato in tanto co' suoi dodeci legni era alle mani con parte della contraria armata con qualche vantaggio; e hauea speranza di romperla, quando si auvide del disordine de' Corcirefi: l'auueduto Capitano, benchè hauesse gittato a fondo più di vna naue nimica, cominciò con tal arte a ritirarsi, che facea spalla alle galee Corcirefi, se hauessero saputo anch'elleno fare vna hunoreuole ritirata. Ma chi dà legge al volgo intimorito? Più che mai si confusero; onde poi nella fuga persero i Feaci tredici naui, e buona parte dell'antica gloria, che li predicaua inuincibili.

I Lacedemoni ritirati essendosi la notte in terra ferma per ristorarsi, la mattina a buon'hora contro Corcira

com-